

IL DISSENSO

Giugno 2009

Durante questa mia esperienza amministrativa mi è capitato di ascoltare troppe persone che, pur esprimendo appoggio e solidarietà, si dichiaravano impossibilitate ad esporsi in modo manifesto al mio fianco, per paura che ciò potesse ripercuotersi in modo pesante e negativo sulla loro professione, sulla loro ricerca di un posto di lavoro o sul destino professionale di figli e parenti.

Tra le molte ragioni che mi hanno spinto ad affrontare questo impegno civile c'è il rifiuto di questo genere di meccanismi: desidero che tutti siano liberi di pensare e di esprimere dissenso, senza per questo temere nessun tipo di conseguenza. La garanzia della libertà, della democrazia e del rispetto delle opinioni, purchè espresse civilmente e senza offendere gratuitamente nessuno, sono ciò che mi sta più a cuore.

Il dissenso democratico, socratico, classico tuttavia, si basa su articolate argomentazioni che non fanno ricorso a slogan demagogici o ad accuse emotive, superficiali e sguaiate, per rispondere alle quali, a chi sostiene la propria tesi non resterebbe altro che ricorrere alla magistratura.

Così come la legittimità democratica si regge sul consenso, l'autonomia di giudizio e il reciproco rispetto delle idee, il dissenso è una virtù costitutiva della democrazia.

La libera discussione pubblica e il dissenso rafforzano infatti l'impegno e le credenze degli individui perché discutiamo e ci appassioniamo per cose che amiamo e alle quali siamo legati da vincoli più profondi dell'assenso razionale a principi.

Il dissenso mitiga la tendenza all'uniformità culturale e rafforza l'accettazione della regola di maggioranza come un metodo per prendere decisioni che si basa sul riconoscimento dell'eguale fallibilità dei cittadini.

Ma soprattutto il dissenso deve basarsi su controdeduzioni, su proposte concrete da fronteggiare a quelle sgradite. Altrimenti non si è credibili, ma solo demagogici e provocatori.

Altrimenti non si tratta di dissenso, ma solo di tentativo di distruggere ed eliminare personalmente quello che viene ritenuto non un antagonista, ma l'avversario, anzi il nemico.

Il dibattito civile circa le questioni che ci stanno a cuore rende i cittadini umanamente liberi; infatti una società libera è l'opposto di una società docile. Ma altrettanto una società civile giudica inaccettabili l'arroganza, la violenza, l'ingiuria e l'inadeguatezza verbale come strumento di dissenso.

15 giugno 2009
